ANNO VI - N. 10

15 Luglio 1960

U.N.C.E.M

IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUN

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZ... via Santa Maria de... mm. alt. colonna

Con l'intervento del Sottosegretario all'Agricoltura Sen. Salari

RIUNITO A ROMA IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'UNCEM

Le comunicazioni del Presidente

Il giorno 7 luglio si è riunito in Roma, nei locali gentilmente concessi della CIDA, il Consiglio Nazionale dell'UNCEM con la partecipazione di numerosi Consiglieri Nazionali, dei Rappresentanti del Segretariato Nazionale della Montagna, del Movimento Gente della Montagna e del CIPDA.

Argomento centrale della riunione è stato l'esame delle modifiche che si dovrebbero portare al disegno di legge relative al Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, argomento già discusso nelle sue linee generali nella precedente riunione del Consiglio Nazionale.

In apertura di seduta il Presidente dell'Unione, Senatore Giraudo, ha rilevato l'importanza del Piano di sviluppo in relazione alle ben note deficienze dell'agricoltura montana ed ha messo al corrente il Consiglio della diligente opera svolta dalla Sezione Agricoltura della C.T.L. dell'UNCEM e della Giunta Esecutiva, opera che si concreta nella relazione che l'Avvocato Belfiore, Presidente della Sezione stessa, sottoporrà al Consiglio.

Prima di passare all'O.d.G., il Sen. Giraudo ha commemorato l'Ing. Corsetti, recentemente scomparso, e ne ha ricordata la attività oltre che di segretario della Commissione Censuaria Centrale, anche di Membro della C.T.L. dell'Unione.

« Egli è stato » ha detto il Presidente, « un amico sincero della montagna e un valido ed intelligente collaboratore della nostra Unione ».

(*Continua in 2ª pag.*)

LA MOZIONE CONCLUSIVA APPROVATA DAL CONSIGLIO

Il Consiglio Nazionale dell'UNCEM, riunito a Roma il 7 luglio 1960, udita la relazione dell'Avv. Dino Belfiore, Presidente della Sezione Agricoltura della Commissione Tecnico-Legislativa sul Piano Quinquennale di sviluppo dell'Agricoltura, già approvata dalla Giunta Esecutiva dell'UNCEM,

Dato atto che il piano quinquennale rappresenta un impegno del Governo rivolto a migliorare, a potenziare, a ridimensionare l'agricoltura italiana, anche in riferimento alle esigenze e alle prospettive del Mercato Comune Europeo,

Considerata la necessità di sviluppo e di adeguamento della agricoltura di montagna che si trova in particolari condizioni di depressione.

Ritenuto che non si può prescindere nell'impostazione organica del problema dell'agricoltura italiana dalle esigenze di trasformazione delle aziende montane, allo scopo di adeguarle maggiormente alle loro vocazioni colturali e alla loro produttività economica, anche al fine di risolvere il problema sociale dei montanari,

ESPRIME I SEGUENTI VOTI

1) che nel complesso degli stanziamenti del Piano quinquennale venga riservata mediamente ai territori montani classificati dalla Legge 25 luglio 1952 n. 991 una quota percentuale predeterminata del 25%;

2) che siano congruamente integrati i finanziamenti a favore del settore zootecnico in tutti i suoi aspetti;

3) che nel finanziamento specifico alle zone collinari, venga tenuto conto percentualmente della estensione dei territori di alta collina compresi nei Comprensori di Bonifica Montana (circa 3 milioni di ettari);

4) che i benefici previsti da leggi anteriori per particolari territori o zone, siano garantiti anche per gli interventi previsti dal Piano quinquennale;

5) che nella concessione delle provvidenze del Piano il criterio della preferenza sia riservato alle cooperative e consorzi regolarmente costituiti fra piccoli e medi proprietari e allevatori, ai Consorzi di bonifica integrale e montana ed a quelli di miglioramento fondiario, agli Enti di colonizzazione, agli Enti Pubblici locali (Regioni - Provincie - Comuni e loro Consorzi), agli Enti morali e alle Opere Pie;

6) che le programmazioni previste in sede di applicazione del Piano quinquennale siano sottoposte al parere dei Comitati Regionali dell'Agricoltura e delle Foreste, e che alle Commissioni regionali e provinciali come previste dall'art. 3 siano aggiunte anche quelle comunali o consorziali, e che in tutte le stesse siano presenti, oltre ai membri previsti dall'articolo citato, anche i rappresentanti degli Enti Locali (Regioni - Provincie - Comuni e loro Consorzi) e delle Camere di Commercio;

7) che la delega al Governo per la riorganizzazione dei Comprensori di Bonifica integrale e montana e degli Enti di colonizzazione sia vincolata oltrechè al termine di un anno fissato dall'art. 31 dalla enunciazione di precisi criteri e orientamenti in riferimento:

a) alla loro riorganizzazione giuridica, al loro funzionamento, alla realizzazionedi iniziative necessarie per la valorizzazione sociale dei comprensori;

b) alla semplificazione delle procedure per l'attuazione dei programmi;

c) alla facilitazione della assunzione delle funzioni consortili da parte dei Consorzi di Comuni Montani;

8) che comunque il Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura non deve assumere, nei suoi finanziamenti e nei suoi interventi, carattere sostituitivo di tutte le provvidenze a favore della montagna italiana.

IL SALUTO del Sottosegretario Salari

Mi è particolarmente gradito porgere a tutti gli intervenuti il mio più cordiale saluto.

Non potevo assolutamente, quale Sottosegretario all'Agricoltura, non accogliere l'invito dell'amico Giraudo, e non solo perchè spinto da motivi ufficiali, ma soprattutto perchè attratto, vorrei dire, quasi trascinato, da profondi, sentitissimi motivi della mia coscienza.

Dove si trattano i problemi che riguardano la montagna, che riguardano cioè un quinto della popolazione italiana, e la parte più povera e più sofferente di essa, un uomo, qualunque siano le sue responsabilità politiche, non può mancare.

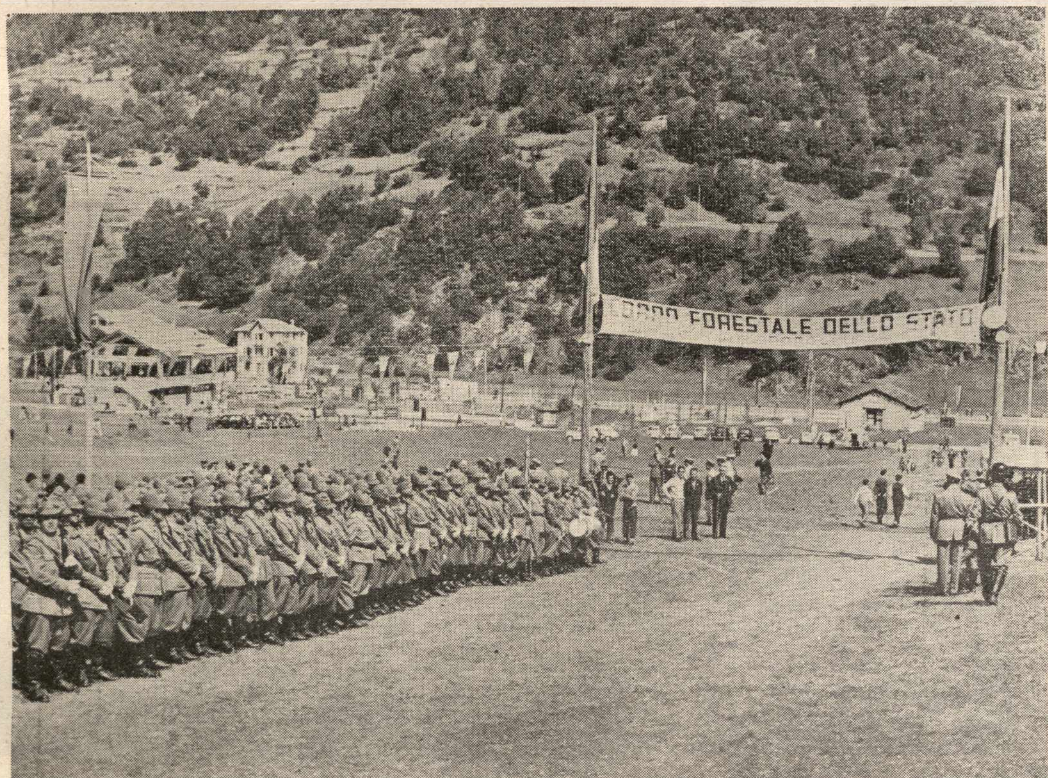
Ed a questo proposito, devo esprimere al Vostro Presidente a tutti Voi, presenti e assenti Rappresentanti dell'UNCEM, il compiacimento mio e del Ministro dell'Agricoltura, perchè avete dedicato la vostra attività a problemi veramente degni e meritevoli di ogni considerazione, di ogni attenzione, di ogni più feconda e trepidante cura, perchè le vostre cure, le vostre attenzioni e le vostre fatiche sono rivolte, come prima ho detto, a quella parte della popolazione italiana che ha più bisogno della solidarietà incondizionata e completa da parte di tutti gli altri abitanti della nostra Penisola.

I problemi della montagna sono multiformi, complessi e svariati. C'è una letteratura interminabile, ormai; e non sta a me ripeterla. I problemi della montagna, prima che attraverso la letteratura, li ho conosciuti e li ho sofferti attraverso una lunga esperienza della mia fanciullezza e della mia prima giovinezza. E ben sapete che i ricordi dell'età giovane sono quelli che non si cancellano mai dal nostro cuore e dal nostro intelletto. Questo sia per tutti garanzia della mia più assoluta e completa solidarietà.

In questa sede si è parlato del Piano verde; certamente esso non rappresenterà il toccasana miracoloso di tutte le piaghe della montagna, o di tutte le altre innumerevoli piaghe della nostra agricoltura; ma potrà rappresentare, se bene indirizzato, e ben condotto, un notevole contributo per trasformare la vita della nostra montagna, e poichè si parla di fuga delle popolazioni dalla montagna, noi siamo convinti che potranno essere trattenuti gli uomini ad abitare in montagna se la montagna si trasformerà, se la montagna si adeguerà a quelle che oggi sono le essenziali esigenze del vivere civile, se la montagna si risolleverà dall'abbandono secolare in cui è stata lasciata. Noi che abbiamo ereditato questo dolorante patrimonio umano, dobbiamo provvedere. I Governi che si stanno susseguendo dimostrano di avere molta sensibilità verso questi problemi; sta a noi montanari approfittare di questa particolare atmosfera di sensibile simpatia e di comprensione verso le genti montane in modo da trarre i frutti più proficui e fecondi.

Il piano quinquennale, ripeto, potrà rappresentare, dopo la legge per la montagna, un altro serio impegno: occupiamocene profondamente. Ho visto che Voi avete esaminato accuratamente in tutti i suoi aspetti il Piano quinquennale e avete suggerito delle modifiche; io mi farò portavoce di queste vostre apprensioni e preoccupazioni, delle vostre esigenze e delle vostre aspirazioni. Confido nella collaborazione di tutti voi, Dirigenti dell'UNCEM; confido in modo particolare nell'amico Giraudo, affinchè questa nostra comune passione, questo nostro comune sentimento possa contribuire a risollevare economicamente e socialmente le nostre popolazioni montane.

Celebrata la IX Festa Nazionale della Montagna





Due visioni della IX Festa Nazionale della Montagna che si è tenuta a Morbegno con l'intervento del Ministro Rumor (nella foto a destra). Per l'Uncem ha partecipato il Sen. Giraudo. (Nella foto a sinistra: lo schieramento del Corpo Forestale).

RIUNITO A ROMA IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'UNCEM

Il Presidente ha quindi illustrato brevemente i disegni di legge presentati negli ultimi mesi e che rivestono particolare importanza per la montagna.

Tra questi ha ricordato quello da lui stesso presentato che mira a prorogare la durata della fornitura di energia elettrica alle piccole derivazioni sottese da maggiori impianti; quello proposto dal Senatore Cemmi per la modificazione e proroga di norme relative alle agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà contadina e dei territori montani; quello di iniziativa del Sen. Spezzano per l'esonero dall'aggio esattoriale dei sovracanoni dovuti ai Comuni; quello del Sen. Amigoni sulla esecuzione delle concessioni minerarie da parte degli Enti Locali; e infine quello di iniziativa del Senatore Desana per la modifica degli Artt. 5, 6 e 7 del D.P.R. 10-6-1955 n. 987, sul decentramento organico dei servizi del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Ha poi brevemente ricordato il progetto di legge presentato dal Senatore Restagno, relativo alla costituzione dei Circondari, da lui stesso già fatto oggetto di un commento sul presente periodico. « Siamo favorevoli ai Circondari », ha detto il Sen. Giraudo, « ma non come una semplice istituzione di Sottoprefetture, ma piuttosto come organizzazione di una o di più zone unitarie e omogenee ».

Dopo aver ricordato il particolare significato di omaggio alla memoria del compianto Ministro Vanoni che quest'anno assumerà la festa della montagna, che si terrà a Morbegno, il Presidente ha assicurato la presenza dell'UNCEM a questa manifestazione.

Ha successivamente informato il Consiglio che si sono costituite recentemente alcune Comunità Montane e precisamente:

quella della Garfagna, con sede a Castelnuovo di Garfagnana, quella dell'Aniene, con sede a Subiaco, quella della Valle di Sieve, con sede a Borgo San Lorenzo, quella delle Valli Chisone e Germanasco, con sede a Perosa Argentina e quella della bassa Valle di Susa.

Ha ricordato come nella nuova legge comunale e provinciale, che si sta mettendo a punto presso il Ministero dell'Interno per la presentazione al Parlamento, vi sono espressi riferimenti ai Consigli di Valle e alle Comunità Montane che troverebbero in essa il riconoscimento di Enti morali.

Il Presidente ha successivamente informato dettagliatamente il Consiglio dell'attività delle varie Sezioni della C.T.L., che negli ultimi tre mesi hanno tenuto ben 11 sedute, occupandosi di numerosi provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento e fornendo alla Giunta Esecutiva preziose indicazioni per la sua attività.

Il Sen. Giraudo ha poi ricordato che entro quest'anno, a norma dello Statuto, l'UNCEM dovrà tenere il suo IV Congresso Nazionale. E' chiaro che tale Congresso si potrà tenere soltanto dopo l'insediamento delle nuove Amministrazioni locali, che verranno elette il 23 ottobre prossimo venturo. Sulla data del Congresso e sulle modalità di svolgimento sarà chiamato a pronunciarsi il Consiglio Nazionale nella sua sessione autunnale.

Concludendo le sue comunicazioni, il Presidente dell'UNCEM ha preannunciato l'annuale convegno dei Dirigenti dei Consigli di Valle che si terrà nel prossimo autunno a Varenna e che avrà un accennato carattere di studio sulla natura e sul funzionamento di questi organismi montani. La partecipazione dovrà pertanto essere riservata a persone qualificate, sia nel campo amministrativo che nel campo della dottrina. A questo Convegno i Dirigenti dell'UNCEM e i Presidenti dei Consiglio di Valle, che saranno naturalmente invitati, potranno trarre utili indicazioni per la loro attività di amministratori.



Il Sottosegretario alla Agricoltura, Sen. Salari, è intervenuto, in rappresentanza del Governo, alla riunione del Consiglio Nazionale dell'Uncem.

Egli ha portato agli intervenuti il suo saluto, da noi integralmente pubblicato in prima pagina.



(Nella foto: il Sottosegretario Salari, al tavolo della Presidenza fra il Senatore Giraudo e l'avvocato Oberto.



La I Assemblea della sezione B. I. M.

Dopo le sue comunicazioni, il Presidente ha dato la parola all'Avv. Oberto da lui delegato a presiedere la Sezione B.I.M., affinchè informi il Consiglio sull'attività della Sezione stessa.

L'Avv. Oberto ha comunicato che il 30 giugno scorso a Trento ha avuto luogo la prima Assemblea della Sezione. La partecipazione è stata notevole, in quanto ben 52 Consorzi erano rappresentati. L'organizzazione, affidata al Consorzio di Trento, è stata impeccabile e signorile. All'assemblea ha partecipato l'Avvocato Odorizzi, Presidente della Regione Trentino-Alto Adige ed altre Autorità della Regione.

Lo scopo dell'Assemblea era quello di esaminare le conclusioni del Comitato Esecutivo della Sezione, che in otto riunioni, ha studiato le proposte da avanzarsi a suo tempo per modificare la legge 959 onde renderla più aderente alle necessità dei Consorzi.

L'Assemblea ha approvato pienamente l'opera del Comitato Esecutivo a cui, unitamente ai Funzionari addetti alla Sezione, ha rivolto un vivo elogio per l'opera svolta.

Per quanto riguarda l'applicazione della legge 959, l'Avv. Oberto ha informato il Consiglio che su un totale di sovracanoni maturati al 30-6-1960 di L. 34 miliardi e 718 milioni, sono stati versati a tale data 21 miliardi e 13 milioni. Restano da versare 13 miliardi e 705 milioni, di cui circa la metà è da addebitarsi alle Aziende IRI e alle Ferrovie dello Stato.

La quasi totalità dei sovracanoni versati sul conto corrente della Banca d'Italia sono stati liquidati ai consorzi e ai Comuni aventi diritto, e l'Avvocato Oberto ha fatto rilevare al Consiglio la fattiva opera dell'UNCEM svolta in questo campo.

Per quanto riguarda la legge 1254, interpretativa della 959, essa risulta avere ben operato in quanto sono stati versati in base ad essa oltre 790 milioni.

Pienamente soddisfacente è lo andamento dei versamenti relativi al 1960, di cui oltre il 65% sono già stati corrisposti.

L'Avv. Oberto ha infine informato il Consiglio che il Ministero dei LL.PP., su sollecitazione della Sezione B.I.M., ha iniziato la revisione della situazione di tutte le concessioni, per apportare le necessarie modifiche alla ingiunzioni già effettuate o per effettuare quelle non ancora notificate.

Dopo le comunicazioni dello Avv. Oberto, il Senatore Giraudo ha invitato l'avv. Belfiore a tenere la sua relazione, che pubblichiamo qui appresso.

LA RELAZIONE DELL'AVV. DINO BELFIORE

L'Avv. Belfiore, dopo aver dato atto che il Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura rappresenta un notevole impegno del Governo a favore dell'agricoltura italiana, anche per adeguarne le strutture in vista dell'entrata in vigore del Mercato Comune Europeo, ha ampiamente illustrati i punti esaminati dalla C.T.L., e ha ricordato che tali punti erano stati suggeriti negli interventi avutisi nel corso dell'ultimo Consiglio Nazionale; inoltre, la Commissione si è avvalsa delle conclusioni e dei suggerimenti avanzati da numerosi Enti e degli studi apparsi su riviste qualificate.

Cercherò quindi — ha detto l'Avv. Belfiore — di affrontare innanzi tutto le conclusioni del lavoro della Sezione Agricoltura della C.T.L., che sono condensate in 8 punti. Mi riservo di fare schematicamente poi un breve accenno a quelle che possono essere le proposte di modifica e di integrazione per le singole norme.

E' chiaro però che il Consiglio Nazionale dell'UNCEM, per dare valido strumento ai Parlamentari che dovranno discutere ed approvare questo « Piano Verde », deve fissare alcuni orientamenti di carattere generale, perchè le proposte di modifica e di integrazione discendono naturalmente da questi orientamenti.

Il primo punto che è stato affrontato è questo: cioè se la montagna italiana poteva accontentarsi degli staziamenti e degli interventi per essa previsti dal Piano quinquennale dagli artt. 14 e 24 del disegno di legge, cioè di 40 miliardi per i contributi e i concorsi per cui agli artt. 3, 4, 5 e 32 della legge 991 e per anticipazioni di cui all'art. 18 della legge e di 25 miliardi per l'esecuzione di opere di bonifica montana di cui agli artt. 19 e 20 della legge citata.

Una considerazione che era apparsa con evidenza proprio in sede del Consiglio Nazionale del marzo u.s., e cioè che gli interventi, le provvidenze previste dal disegno di legge, riguardanti determinate iniziative, determinate operazioni, determinati contributi, non potevano assolutamente escludere la montagna italiana, che rappresenta, come estensione territoriale, un terzo dell'intero territorio nazionale, che rappresenta, come popolazione, circa il 59% della popolazione attiva dedita alla agricoltura; che rappresenta come reddito una incidenza rilevante nella economia agricola del nostro Paese. Di conseguenza non ci si poteva limitare a considerare che come finanziamenti destinati alla montagna solo quelli previsti da due artt. 14 e 24, ma ci si doveva garantire una quota di riserva media per tutti gli interventi, per esempio quelli indirizzati alla sperimentazione, alla ricerca di mercato, al miglioramento delle colture pregiate, alla casa rurale, all'approvvigionamento idrico ed elettrico, ai contributi per l'irrigazione, alla meccanizzazione.

Quindi, a questa quota di riserva si è ritenuto che non si poteva rinunciare, per evitare che, nel gioco naturale delle precedenze, in sede di applicazione del « Piano Verde », si danneggiassero le aziende più deboli e meno sollecite, come quelle montane, mentre invece la montagna, e lo ha detto anche con molta esattezza Italo Pietra in un articolo sul « Il Giorno », essa si trova effettivamente in una condizione di inferiorità nei confronti delle fertili aziende agricole di pianura.

Il secondo principio generale è che nella economia agricola del nostro Paese, specialmente in sede di adeguamento a quelle che sono le esigenze e le prospettive del MEC, esiste una lacuna evidente, che interessa essenzialmente per la montagna italiana: quella della insufficienza degli stanziamenti riferiti al settore zootecnico in tutti i suoi aspetti, sia in quello del miglioramento come della selezione e della profilassi, cioè in ciò che in fondo rappresenta uno dei capisaldi su cui costruire effettivamente l'inserimento della montagna Italiana nel piano agricolo europeo. Quindi il problema zootecnico andava riguardato, perchè nelle zone vallive il settore zootecnico rappresenta uno dei fondamentali elementi di vita e di sviluppo.

Terzo punto generale è che si dovesse tenere conto della sperequazione creata dall'art. 8 della proposta di legge, con il quale si stanziano 90 miliardi a favore delle zone collinari, sperequazione dovuta dalla esistenza di vaste zone collinari nell'ambito dei Comprensori di Bonifica Montana, sone incluse in virtù dell'art. 14 della legge 991 e parificate ai territori montani.

Noi abbiamo dovuto puntualizzare questo stato di fatto, perchè si deve tenere conto percentualmente della estensione di questi territori, che assommano circa a 3 miliardi Ha., e che rappresentano indubbiamente una parte bisognosa di pubblici interventi e quindi un peso nella organica struttura della montagna italiana.

Mi si consenta di fare presente che noi abbiamo questa situazione: la maggior parte di questi terreni collinari considerati montani si trovano nell'Italia Centro-meridionale e insulare. Di fatto, mentre nell'Italia Settentrionale i terreni collinari inclusi nelle zone montane sono solo 130 mila ettari, nell'Italia Centrale salgono a 710 mila ettari, nell'Italia Meridionale a 742 mila ettari, per raggiungere nelle due isole un milione e 540 mila ettari. Ora è ovvio che noi non possiamo escludere che gli interventi dell'art. 8 siano percentualmente destinati a queste zone collinari, anche per evitare che queste zone collinari incidano invece, e notevolmente, sulle provvidenze disposte a fafove dei territori classificati montani perchè ne hanno tutte le caratteristiche volute dall'art. 4 della legge per la montagna.

Il quarto principio generale è che nell'esame particolare e dettagliato dei singoli articoli delle norme della proposta di legge si è rilevato che si venivano a creare evidenti squilibri in certe zone o territori dove, per l'applicazione di leggi speciali, sono già previsti determinati benefici che risultano maggiori di quelli che, per le stesse iniziative, sono previste dal Piano Verde.

E questo è particolarmente significativo per le zone montane, se poniamo mente ai casi specificati dall'art. 9 del progetto di legge, in cui il tasso di interesse a favore dei territori classificati montani per contributi sui mutui di miglioramento fondiario è più alto di quello stabilito dalla legge 991. E allora abbiamo suggerito il principio che i benefici previsti dalle leggi anteriori per particolari territori o zone, devono essere garantiti anche per interventi del Piano quinquennale.

Il quinto principio di carat-



Il Sen. Giraudo durante il suo intervento.

IL MONTANARO d' Italia

* SEZIONE BACINI IMBRIFERI MONTANI *

LA 1ª ASSEMBLEA DEI CONSORZI B. I. M. A TRENTO

Il giorno 30 giugno u.s. si è svolta nella Sala Consiliare del Municipio di Trento la I Assemblea dei Dirigenti dei Consorzi B.I.M. indetta dalla Sezione Bacini Imbriferi dell'U.N.C.E.M. e signorilmente organizzata dal Consorzio B.I.M. Adige di Trento.

Oltre ai Dirigenti di Consorzio di cui si fornisce l'elenco in altra parte della pagina, erano presenti alla riunione, presieduta dall'Avv. Oberto, Presidente della Sezione, l'Avv. Tullio Odorizzi, Presidente della Giunta Regionale Trentino-Alto Adige, l'Assessore alle Finanze della Regione Dr. Luigi Dalvit, il Consigliere Marotta in rappresentanza del Commissario del Governo, il Dr. Pezza Segretario Generale e il Geom. Parola, Capo Ufficio B.I.M., l'Avv. Savorana in rappresentanza del Sindaco Piccoli, l'Ing. Eugenio Taddei e il Dr. Pancheri, Presidente e Segretario del Consorzio B.I.M. Adige di Trento.

In apertura della Riunione il Presidente Avv. Oberto ha letto un telegramma di adesione del Ministro delle Finanze Sen. Trabucchi ed ha porto il saluto dell'Assemblea alle autorità intervenute, ha poi presa la parola l'Ing. Taddei, che, salutati i Dirigenti intervenuti, ha illustrato lo stato di applicazione della legge 959 nel Bacino dell'Adige, dicendo tra l'altro: « Il Bacino Imbrifero Montano dell'Adige — comprende territori e popolazioni di cinque provincie e precisamente di Bolzano, Trento, Verona, Vicenza e Belluno. Esistono entro il suo perimetro complessivamente 65 impianti per produzione di energia elettrica dei quali sono concessionarie ben 32 società idroelettriche soggette al pagamento del sovracanone. Per quanto riguarda i rapporti fra i cinque Consorzi provinciali sono lieto di dire che essi sono ottimi sotto ogni aspetto ».

Dopo aver illustrato le norme e il meccanismo amministrativo che regolano questi rapporti, lo Ing. Taddei ha proseguito: « Logicamente i cinque Consorzi, stabilita con la mediazione della U.N.C.E.M. la chiave di riparto, hanno fatto fronte comune per ottenere dagli idroelettrici il regolare versamento dei sovracanoni. L'azione svolta ha dato buoni risultati, tanto che nei giorni scorsi col gruppo Edison è stato firmato l'accordo relativo al versamento delle somme dovute anche per gli impianti al di sotto dei 600 metri e per gli impianti non ancora costruiti. Eccezione fatta per un impianto delle Ferrovie dello Stato, tutte le società idroelettriche aventi impianti nell'ambito del B.I.M. dell'Adige, a partire dal 1° gennaio 1960 pagano regolarmente alla scadenza del canone anche il sovracanone e entro il 31 dicembre 1960, sulla base di convenzioni stipulate, saranno versati al tesoriere comune dei cinque Consorzi tutti gli arretrati.

Il B.I.M. dell'Adige, conseguentemente, a partire dall'anno in corso, può contare sull'entrata ordinaria annua di L. 1 miliardo e 241 milioni e, sempre per l'anno in corso, su quella straordinaria di L. 1 miliardo 878 milioni per arretrati da versare ».

In un suo lucido intervento, l'Avv. Odorizzi, mentre ha assicurato l'appoggio della Regione all'azione che stanno svolgendo i B.I.M. nell'interesse delle popolazioni montane, ha constatato che le realizzazioni rese possibili con la legge 959 sono imponenti. L'idea di battersi per questa legge — ha proseguito l'Avvocato Odorizzi — è nata qui attraverso lo studio che la Regione ha impostato sul problema idroelettrico. E con questa legge i nostri comuni, chiamati a far parte dei Consorzi, si sono visti in mano notevoli mezzi per lo sviluppo di numerose opere pubbliche.

Il Presidente Odorizzi ha poi affermato che la costituzione dei Consorzi ha impostato i problemi dei Comuni di montagna in un più ampio quadro e cioè in quello di vallata.

Perciò è opportuno opporsi con energia alla naturale tendenza di valersi di queste entrate per risolvere piccoli problemi locali, ma sostenendo che l'impiego dei sovracanoni deve essere principalmente orientato verso opere di interesse generale.

Ha poi svolto la sua relazione l'Avv. Oberto, illustrando la situazione dei rapporti tra industria idroelettrica e comuni dei B.I.M. e loro Consorzi. Il relatore ha ricordato come fino a questo momento siano maturati sovracanoni per un totale di 34.718 milioni circa, dei quali sono stati versati circa 21 miliardi; di questi 19 già sono stati liquidati ai Comuni o ai loro Consorzi attraverso la Banca d'Italia o i Tesorieri Consortili. Fra tutti i Consorzi operanti in Italia, è stato riconosciuto particolarmente funzionale quello dell'Adige, mentre non mancano altrove situazioni di disagio imputabili anche alla mancata volontà dei Comuni di costituire i Consorzi.

Passando all'opera svolta dalla Sezione B.I.M. dell'U.N.C.E.M. l'Avv. Oberto ha dato conto dell'intenso lavoro di studio per la riforma della 959; ed ha sintetizzato in 11 punti gli aspetti di critica e di revisione, che interessano la migliore gestione della legge.

In linea generale — egli ha premesso — occorre innanzi tutto unificare i criteri di determinazione delle caratteristiche di montanità oggi diversi per le varie leggi, il che provoca confusioni, incertezze e difformità di trattamento.

L'unificazione dei criteri di giudizio, circa le caratteristiche di montanità, deve essere fatta tenendo presente le esperienze delle leggi che precedettero quella sui sovracanoni, particolarmente di quella fondamentale, la 991, in modo da utilizzare quanto si è ormai acquisito nella controversa materia, e dare una unica direttiva a tutti i provvedimenti a favore della montagna.

Nella sua diffusa e precisa esposizione l'Avv. Oberto ha comunicato all'Assemblea i punti della legge 959 che il Comitato esecutivo ha sdggerito vengano, in un prossimo futuro, modificati e chiariti. Li sintetizziamo:

1) precisare meglio e con i criteri unitari il concetto di bacino imbrifero montano, con il necessario coordinamento alle altre leggi a favore della montagna;

2) rendere il Consorzio fra i Comuni obbligatorio, al fine di impedire che i proventi dei sovracanoni vadano dispersi in iniziative frammentarie;

3) ammettere la possibilità che i Comuni si uniscano anche in Consorzi interprovinciali;

4) soprassedere alla richiesta avanzata da più parti di estendere i sovracanoni anche ai concessionari che ne sono esenti, in modo da rendere generale il sovracanone. L'Avv. Oberto ha manifestato su tale richiesta notevoli perplessità sorte nel Comitato. Infatti, con una simile estensione si porrebbe in discussione la natura del sovracanone, che verrebbe ad assumere aspetto di imposta e inoltre si correrebbe il pericolo di vedere i proventi destinati ad una Cassa nazionale, che rappresenterebbe un'autentica minaccia all'autonomia ed all'indipendenza delle amministrazioni comunali;

5) affermare la necessità di coordinare ed unificare la legge 959 con la successiva del 1956 n. 1377, anche per ottenere una determinazione fissa del tributo previsto dalla seconda di dette leggi;

6) chiedere che i Consorzi B.I.M. possano svolgere compiti e funzioni propri delle Comunità di Valle; come già è ammesso che le Comunità di Valle possano assumere le funzioni di Consorzio B.I.M.;

7) circa il criterio d'impiego dei fondi B.I.M., la legge dovrà dare una direttiva esplicita pur senza elenchi tassativi, per non paralizzare l'iniziativa degli enti;

8) circa il riparto dei fondi tra i vari Consorzi la legge deve lasciare la libertà ai consorziati di decidere, pur riconoscendo nella relazione i criteri già adottati dall'U.N.C.E.M.;

9) in rapporto all'art. 3 della legge sui sovracanoni, affermare che l'attribuzione dell'energia elettrica in natura, prevista da tale articolo, dovrà essere regolata con norme di attuazione;

10) prendere in considerazione la possibilità di fissare il valore del canone a seconda del prezzo dell'energia elettrica e quindi renderlo variabile sia in caso di aumento che in caso di diminuzione;

11) quanto al problema della appertenenza di diritto ai Consorzi B.I.M. dei Comuni rivieraschi, situati fuori bacino, il problema è ancora sub-judice e per il momento il Comitato Esecutivo della Sezione B.I.M. non ha ancora deciso in che senso proporre, e se proporre, modifiche alla legge.

L'Avvocato Oberto ha concluso la sua relazione precisando che il Comitato Esecutivo della Sezione, oltre agli studi di modifica della legge 1959, ha esaminato il problema relativo all'impiego dei sovracanoni, quello della approvazione dei piani di investimento dei fondi e dell'applicazione della legge 1377 sui sovracanoni a favore dei Comuni rivieraschi e delle Amministrazioni Provinciali interessate.

Sono stati inviati questionari a tutti i Consorzi per raccogliere i dati sull'impiego dei sovracanoni, sul trattamento economico dei funzionari consortili e indennità di carica e richiesti i Bilanci consortili. Tali dati verranno elaborati dalla Sezione B.I.M. e inviati poi ai Consorzi.

Sulla relazione dell'Avv. Oberto sono intervenuti in sede di discussione il Dr. Piazzoni, Presidente del Consorzio B.I.M. Ticino di Varese, il quale riferendosi ai dati forniti dal relatore circa i mancati pagamenti per un importo di oltre 5 miliardi da parte delle Società Elettriche del gruppo I.R.I., ha auspicato una sempre più decisa azione da parte della Sezione B.I.M. nei confronti delle Società inadempienti. Ha concordato sulla parificazione dei Consorzi B.I.M. ai Consigli di Valle e l'articolazione dei Consorzi in più Consigli di Valle, quando il comprensorio del B.I.M. comprenda più zone montane. Ha auspicato inoltre il decentramento degli Uffici della Sezione B.I.M. nell'alta Italia.

Il Dr. Fabbri, Presidente del Consorzio B.I.M. Piave di Treviso, si è detto contrario alla retifica delle delimitazioni dei Bacini Imbriferi Montani, proponendo che nella modifica della Legge 959 vengano ratificate le delimitazioni attuali dei Bacini, onde evitare l'esclusione dai benefici della legge di Comuni non montani, che attualmente partecipano all'utilizzazione dei sovracanoni dovuti dalle Società idroelettriche. L'Avvocato Maffizzoli, Presidente del Consorzio B.I.M. Sarca - Mincio - Gardadi Brescia, ha chiesto chiarimenti su alcuni criteri modificativi della 959.

L'Avvocato Oberto ha esaurientemente risposto a tutti gli oratori, precisando in particolar modo che il Ministero LL.PP., su richiesta della Sezione B.I.M., sta controllando la situazione dei versamenti, invitando nuovamente le Società inadempienti a pagare i sovracanoni dovuti e iniziando procedimento ingiuntivo per gli impianti per i quali inizialmente non si era proceduto giudizialmente. Concordando poi sull'opportunità del decentramento degli Uffici della Sezione

L'O. d. G. approvato dall'Assemblea

Sentita la relazione del Presidente circa gli studi e l'attività svolti dal Comitato esecutivo della Sezione B.I.M. LA APPROVA

e chiede

che il Comitato e l'U.N.C.E.M.:

a) proseguano nell'azione diretta ad ottenere dai Ministeri di competenza un più efficace e sollecito intervento nei confronti delle imprese idroelettriche, in esse comprese le FF.SS. e Società IRI ancora inadempienti, per ottenere il pieno rispetto della legge;

b) proseguano pure nell'azione diretta ad ottenere la modifica della legge 27-12-1953 n. 959 nei sensi proposti.

f.to Avv. Giovanni Rinaldi - Presidente Consorzio B.I.M. Brembo-Serio-Lago di Como di Bergamo - dottor Ennio Crippa V. Presidente del Consorzio B.I.M. Oglio di Bergamo - Ing. Eugenio Taddei - Presidente del Consorzio B.I.M. Adige di Trento.

GLI INTERVENUTI

Elenco dei partecipanti all'Assemblea:

1) ADDA Sondrio - V. Presidente rag. Renzo MAGANETTI e Segretario dott. Giuseppe GAVAZZI
2) ADIGE Bolzano - Presidente avv. Giovanni GHEDINA ed il Vice Presidente
3) ADIGE Trento - Presidente ing. Eugenio TADDEI, il Segretario dott. Enrico PANCHERI ed il Consiglio Direttivo
4) ADIGE Verona - Presidente avv. Neristo BENEDETTI ed il Segretario rag. Arduino CUOGHI
5) ADIGE Vicenza - Presidente dott. Giuseppe PIZZOLATO ed il Segretario dott. BERTINATO
6) AGNO Vicenza - Segretario dott. PIANALTO
7) BREMBO-SERIO Bergamo - ff. Presidente avv. Giovanni RINALDI ed il Segretario dott. DONINO
8) BRENTA Trento - Presidente cav. uff. Serafino SEGNANA e Segretario
9) BRENTA Belluno - V. Presidente ing. DEL PEANTZ e il Segretario
10) BRENTA Treviso - Presidente cav. Mario RIGO ed il Segretario dott. RINALDI
11) BRENTA Vicenza - Presidente cav. Vittorio BOMBIERI e un Consigliere
12) CHIESE Trento - V. Presidente Isidoro RADOANI ed il Segretario dott. Giuseppe POLANA
13) DORA BALTEA Aosta - Presidente geom. Martino PUPPI e il V. Presidente cav. Albino BRUN
14) ENTELLA Genova - Presidente dott. Giacomo Dario CASASSA
15) NERA VELINO Perugia - Delegato dott. Luigi PEZZA
16) OGLIO Bergamo V. Presidente dott. Ennio Crippa
17) OGLIO Brescia - Presidente prof. Giacomo MAZZOLI e il Segretario dott. Andrea ZONA
18) PIAVE Belluno - Presidente cav. Ezio BALDOVIN
19) PIAVE Venezia - Presidente ing. Giuliano GIUSSO
20) SARCA-MINCIO-GARDA Verona - V. Presidente dott. Agostino CRESOTTI e il Segretario
21) SARCA-MINCIO Trento Segretario dott. Tasin
22) SARCA-MINCIO-GARDA Brescia - Presidente avv. Ignazio MAFFIZZOLI ed il Segretario dott. BACCINI
23) TAGLIAMENTO Udine - Segretario dott. KRAIGHERO
24) TAGLIAMENTO Belluno - Delegato cav. BALDOVIN Ezio
25) TICINO Novara - Presidente comm. rag. Giuseppe GIACOBINI ed il Segretario dott. G. Battista SALA TENNA
26) TICINO Varese - Presidente dott. Giuseppe Mario PIAZZONI ed il segretario geom. Sebastiano TERRANOVA e due Membri Direttivo
27) TREBBIA Genova - Segretario dott. Domenico BADARACCO
28) TRONTO Ascoli Piceno - Presidente prof. Pacifico SALDARI
29) TRONTO Teramo - Segretario dott. DI PIETRO
30) BREMBO-SERIO-LAGO DI COMO - Como - V. Presidente comm. Giuseppe FUMAGALLI
31) PIAVE Treviso - Presidente dott. Francesco FABBRI ed il Segretario
32) Amministrazione Provinciale TORINO - geom. Edoardo MARTINENGO
33) Movimento Gente Montagna MILANO - dott. Felice RAMORINO.



Parla l'avv. Gianni Oberto, Presidente della Sez. B.I.M.



L'intervento dell'Ing. Eugenio Taddei Presidente del Consorzio B.I.M. dell'Adige.



L'intervento del Presidente della Regione Trentina-Alto Adige, Avv. Odorizzi.

(contin. dalla pag. 3)

Assemblea dei consorzi BIM

B.I.M. in Alta Italia ha posto ai voti detta proposta che è stata approvata dall'Assemblea.

Esaurita la discussione è stato poi approvato a maggioranza l'ordine del giorno che si pubblica in altra parte della pagina.

Ha preso poi la parola il dottor Pezza che ha svolto la sua relazione sulla situazione organizzativa della Sezione e sugli Uffici Consortili.

Ha comunicato che alla data del 28 giugno i Consorzi aderenti alla Sezione per l'anno 1960 erano 56, oltre a 7 gruppi di Comuni di questi, 20 hanno già versato L. 6.682.919, pari al 2% sui sovracanoni incassati; altre quote erano annunciate da parte di altri Consorzi.

Circa l'attività futura della Sezione, l'oratore ha detto che essa non deve esaurirsi nel compito di far versare i sovracanoni e favorire le ripartizioni, bensì di svolgere un'attività di coordinamento fra Consorzi, di studio, di difesa e di propulsione legislativa, di contatti con tutti gli altri organismi montani perchè i Consorzi B.I.M. possano assumere sempre più una loro fisionomia e svolgere una funzione ben determinata. A tale scopo occorrerà anche organizzare gli uffici consortili in maniera di adeguarli alle funzioni che dovranno essere svolte dai Consorzi e proprio in tale riferimento risultano non adeguate le attuali strutture previste dalla legge Comunale e Provinciale. Infatti è chiaro ed evidente che i Consorzi B.I.M. non sono Consorzi ordinari come ad esempio quelli del veterinario condotto o casi analoghi, bensì organi nuovi, con compiti nuovi e perciò necessitano di nuove disposizioni legislative che ne regolino l'attività.

A conclusione dei lavori i Dirigenti dei Consorzi B.I.M. sono stati signorilmente ospitati dal Consorzio Adige di Trento a Vaneze sul Bondone.

I versamenti dei sovracanoni

Nel corso del recente Consiglio Nazionale dell'U.N.C.E.M., l'Avv. Oberto, Presidente delegato della Sezione B.I.M., ha illustrato la confortante situazione dei versamenti dei sovracanoni effettuati dai Concessionari idroelettrici nel periodo 1. gennaio - 30 giugno 1960.

Risulta infatti che in detto periodo sono stati versati i seguenti importi:

alla Banca d'Italia L. 2.177.108.903; direttamente ai Consorzi, tramite i loro tesorieri, L. 2 miliardi 888. 627. 079, per un totale di L. 5.065.735.982.

Detto importo è superiore all'importo totale dei sovravanoni dovuti annualmente dalle Società concessionarie che è di L. 5.038.288.307.

Si ha inoltre notizia di prossimi considerevoli versamenti e tra l'altro ci è gradito comunicare che, da notizie ufficiose, la Società Meridionale Elettricità ha deciso di versare i sovracanoni maturati per gli impianti del B.I.M. Neto Tacina, per i quali, come risulta dal N. 8 del 15 giugno 1960 del Montanaro, avevamo dato notizia della ingiunzione notificata alla Società da parte del Ministero LL.PP. per un importo maturato di L. 673.852.487.

Proseguono intanto, a seguito dell'entrata in vigore della legge 1254, interpreativa delle 959, i versamenti dei sovracanoni per impianti per i quali non era stato effettuato alcun versamento.

Pubblichiamo qui di seguito il terzo elenco di detti pagamenti: Importo precedente L. 620 milioni 733.421; Società Dinamo B.I.M. Ticino Impianti Iselle, Rumianca, Varzo L. 93.258.231; Società Dinamo B.I.M. Sesia Impianti Rinasco Boccioleto e Barattina L. 38.572.736; Società Dinamo B.I.M. Stura di Lanzo Impianti vari L. 39.870.662. Importo complessivo L. 792.435.050.

Nel BIM Ticino

Insediata la Commissione tutela utenti.

Il Presidente del Consorzio Comuni del B.I.M. Ticino di Varese, Dr. Giuseppe Piazzoni, ha insediato lunedì 11 luglio scorso la Commissione per la tutela degli utenti, costituita in seno al Consorzio allo scopo di assistere i Comuni e i privati, a norma delle disposizioni statutarie, per ogni evenienza relativa agli impianti idroelettrici.

Nel presentare i compiti della commissione, il Presidente ha ricordato le relazioni svolte all'Assemblea Generale del Consorzio e il recente convegno provinciale sulla pubblica illuminazione, indetto dall'Amministrazione Provinciale. L'opera del Consorzio in questo settore, ha continuato il Presidente, anche se può trarre spunto da recenti episodi o da necessità contingenti, è un'attività permanente, come lo sono divenute le recenti iniziative assunte dal Consorzio: il servizio sociale di valle, l'assistenza dell'Ufficio Tecnico ai Comuni, lo studio dei piani regolatori intercomunali. Una accurata indagine consentirà di constatare lo stato attuale dei contratti applicati dalle società idroelettriche nei confronti dei comuni consorziati e una particolare azione sarà svolta per ripristinare la legalità contrattuale in quei Comuni in cui fossero stati commessi abusi.

VERSAMENTI SOVRACANONI
situazione al 30-6-1960

MATURATO			L. 34.775.055.150 —
Versato alla Banca d'Italia	L. 14.977.070.706		
Versato ai Consorzi	L. 7.269.557.138		
			L. 22.246.627.843
	da versare		L. 12.528.427.307
TOTALE VERSAMENTI			L. 22.246.627.843 —
Liquidazioni a favore Comuni e Consorzi			L. 20.291.379.966 —
Giacenza alla Banca d'Italia			L. 1.955.247.877 —

LIQUIDAZIONI DAL 31 MAGGIO AL 30 GIUGNO 1960

B.I.M. ADIGE	L. 2.813.655
B.I.M. OGLIO	L. 27.629.800
B.I.M. BRENTA	L. 21.435.828
TOTALE	L. 51.879.283

NELLA VALLATA
Cadore - Zoldano - Longaronese

Numerosi e importanti problemi sono stati presi in esame, e discussi, dall'Assemblea di Vallata Cadore-Longaronese-Zoldano, la cui riunione ha avuto luogo, sotto la presidenza del gr. uff. avv. Celso Fabbro nella Sala Consiliare del Municipio di Pieve di Cadore. Le assemblee di Vallata si sa, sono una emanazione del Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Piave e ne fanno parte i Sindaci dei Comuni compresi nei rispettivi territori.

Prima dell'inizio dei lavori il Presidente ha espresso, a nome personale e dell'intera assemblea, le condoglianze al Sindaco di Longarone, maestro De Vecchi, per la morte del padre. L'assemblea si è associata; quindi il rappresentante del Comune di Longarone ha ringraziato per l'omaggio rivolto alla memoria del signor De Vecchi, rendendosi interprete del sentimento di gratitudine del figlio dello scomparso.

Primo argomento all'ordine del giorno, la garanzia sul mutuo che l'Amministrazione dello Ospedale Civile di Belluno deve contrarre per il I stralcio dei lavori per la costruzione della nuova grande sede ospedaliera. E' stata illustrata la finalità altamente sociale della realizzazione, per la quale anche il Contano del Piave — come altri sorzio del Bacino Imbrifero Mon-Enti della provincia — ha accordato il proprio contributo. Le Assemblee di Vallata sono state ora invitate — attraverso il rilascio di delegazioni — a garantire il contraendo mutuo: la proposta è stata approvata.

L'Assemblea è passata quindi all'esame di alcune richieste di mutui avanzate da varie Amministrazioni Comunali. Ne ha accordati al Comune di Forno di Zoldo (8.465.000 lire per il finanziamento delle spese per lo ampliamento del cimitero di Pieve di Zoldo); al Comune di Zoldo Alto (3.500.000 per l'impianto di riscaldamento nelle scuole elementari di Fusine); al Comune di Calalzo di Cadore (1 milione 300.000, in aggiunta ai 3 milioni 700.000 già concessi precedentemente, per i lavori di sistemazione di Rizzios); al Comune di Domegge di Cadore (2.500.000 in aggiun)a a 5 milioni precedentemente concessi, per la sistemazione del Palazzo del Municipio; e un milione per urgenti lavori di riatto del collettore principale della fognatura del capoluogo); al Comune di Lorenzago di Cadore (1.600.000 per la sistemazione della rete stradale intera della frazione interna della frazione di Villapiccola); al Comune di Santo Stefano di Cadore (9.000.000 per la costruzione dell'impianto di illuminazione pubblica del capoluogo e delle frazioni di Campolongo e di Costalissoio).

Il Comune di Santo Stefano, per questa importante realizzazione, aveva chiesto un mutuo di 15 milioni: l'Assemblea della Vallata, come si è detto, ne ha accordati intanto 9, stabilendo di concedere il resto della cifra nel prossimo anno.

Un mutuo di 2 milioni, infine è stato approvato per il Comune di Danta di Cadore per la sistemazione della strada Danta-Campitello.

Numerose anche le domande di contributo che hanno trovato il parere favorevole dell'Assemblea. 5 milioni avrà il Comune di Longarone per l'attrezzatura e la sistemazione della Scuola di Avviamento professionale (che si completerà ora con il III corso); 1.280.000 il Comune di Forno di Zoldo per le spese suppletive per l'impianto di riscaldamento a termosifone nelle scuole di Forno e di Pieve di Zoldo. Mezzo milione è stato concesso per l'organizzazione della importante Mostra dell'Artigianato Cadorino che sarà allestita anche quest'anno a Pieve Cadore, con sempre maggiore sviluppo.

Esaminata è stata anche la richiesta avanzata dal Comune di Comelico Superiore affinchè l'Assemblea di Vallata si sobbarchi il peso degli interessi passivi (per le somme effettivamente prelevate e utilizzate) per una anticipazione di cassa che l'Amministrazione intende effettuare onde avere disponibili subito i soldi occorrenti alla costruzione dell'acquedotto « Rio del Sasso »: Per questa opera lo stato ha concesso, in base alla Legge per le aree depresse, 70 milioni di lire. Effettuando la anticipazione il Comune sarà in grado di far eseguire subito i lavori. La richiesta è stata accolta.

Sostanziale sarà poi l'intervento dell'Assemblea di Vallata per l'attuazione di un programma di propaganda turistica collettiva. Si è a questo scopo costituito un apposito Comitato — presieduto dal gr. uff. Fabbro — che ha redatto uno schema di iniziative da intraprendere per far sempre più e meglio conoscere, in Italia e all'estero, le bellezze naturali e le attrezzature del Cadore.

Il Comitato aveva ottenuto dall'Assemblea un contributo di 5 milioni di lire, ma il programma ne richiede invece 13 milioni 400.000. Il Comitato intende infatti realizzare un documento cinematografico a colori sull'intera zona del Cadore; la stampa di manifesti in due formati, parte da diffondersi in Italia e all'Estero a cura degli Ept, delle Aziende autonome di soggiorno e turismo, delle Agenzie di viaggio, ecc.; parte da destinare alle principali stazioni ferroviarie d Italia; la stampa — infine — in centomila copie di un pieghevole collettivo a colori con una stupenda plastigrafia del pittore Beran.

L'assemblea di Vallata ha ritenuto le iniziative del Comitato degne di appoggio ed ha approvato l'aumento della somma da concedergli, che — compresi i 5 milioni già erogati — sarà ripartita in due esercizi. Questo consentirà di praticare una forma pubblicitaria unitaria di grande effetto, che non mancherà di far sentire benefici risultati.

Infine un contributo di 100 mila lire è stato concesso al Comitato provinciale della interessante Mostra della Resistenza aperta a Belluno e poi a Pieve di Cadore.

L'Assemblea di Vallata a conclusione della sua riunione ha preso in esame alcune proposte della Magnifica Comunità Cadorina relative all'istituenda Scuola per ottici che sorgerà a Pieve di Cadore e che è destinata — come è noto — a qualificare il personale da impiegarsi nelle numerose occhialerie della vallata cadorina.

Per la costruzione della sede il Comune di Pieve di Cadore deve contrarre un mutuo di 25 milioni con la Cassa Depositi e Prestiti, che avrà decorrenza dal 1° gennaio dell'anno prossimo. Poichè però si intende far iniziare quanto prima i lavori — già appaltati — la Magnifica Comunità ha domandata all'Assemblea di Vallata un contributo di 5 milioni di lire per poter anticipare le spese. La Magnifica Comunità si è occupata della questione perchè la Scuola per ottici riguarda non soltanto il comune di Pieve, ma tutti quelli del Cadore, tutti essendo parimenti interessati alla realizzazione dell'iniziativa.

I cinque milioni sono stati concessi.

"IL MONTANARO D'ITALIA„ - *organo ufficiale dell'UNCEM - pubblica mensilmente una pagina dedicata ai problemi dei BIM e delle Comunità Montane.*
AMMINISTRATORI,
collaborate con articoli, saggi, notizie.

IL MONTANARO d' Italia

CONTINUA DALLA PAGINA 2

La relazione Belfiore

tere generale è quello sul criterio di preferenza stabilito da una serie di articoli del piano stesso.

Su questo punto, sia in Commissione che in giunta, è nata una vivace discussione. Ricordo quanto ha riferito il Sen. Spezzano nel suo intervento al Consiglio Nazionale del marzo, e in sede alla Commissione anche da parte degli stessi funzionari del Ministero dell'Agricoltura, che ci sono stati validi collaboratori, ed ai quali va il nostro ringraziamento, in particolare al Comm. Panegrossi della Direzione Generale della Economia montana. Si sono sollevate numerose eccezioni sul problema del criterio di preferenza, e quindi si trattava di scegliere due strade: o quella della esclusione assoluta di criteri preferenziali per cui tutti, siano essi privati, piccoli, medi, grandi, isolati o consorziati, siano enti pubblici o privati, in modo che tutti si trovassero di fronte ai singoli articoli e alle singole provvidenze previste dalla legge su un piano di uguaglianza. E questa strada è stata, anche in seguito ai suggerimenti, ed agli orientamenti del precedente Consiglio Nazionale, ben presto abbandonata, perchè indubbiamente noi dobbiamo cercare di fare si che se pure il Piano Verde ha finalità di sviluppo economico, in esso si inserisce, e validamente, anche un aspetto sociale. Ora non si poteva, secondo questo spirito, che scegliere la seconda strada, cioè quella di stabilire, per tutti gli interventi previsti dal piano verde dei criteri generali di preferenza. E allora si è cercato di prescindere da quelle formulazioni generiche che avevano sollevato le nostre riserve e le nostre preplessità particolarmente là dove si parla di associazioni, che non sono bene determinate, che non si sa bene da chi formate e di che cosa si tratti. Allora si è fatta una elencazione di preferenze che dovrebbe costituire la garanzia di un certo livellamento su uno standard medio di coloro che possono, devono e vogliono avvantaggiarsi delle provvidenze del piano quinquennale. E allora si è concordato che nel proporre i criteri di preferenza, si tenga conto innanzitutto delle Cooperative e dei Consorzi fra piccoli e medi proprietari e allevatori. E' questo il principio fondamentale che può garantire il livellamento della piccola e media proprietà contadina sul piano in cui si trova, per aspetti tecnici e per preparazione, la grande *proprietà agraria*, eliminando quindi lo stato di inferiorità che abbiamo enunciato. Precedenza dovrà accordarsi ai Consorzi di Bonifica Integrale e di Bonifica montana, perchè dobbiamo far sì che questi Consorzi possano operare validamente a favore delle popolazioni; ai consorzi di miglioramento fondiario; agli Enti pubblici locali ed ai Consorzi di Comuni, che da più parti sono stati indicati come i grandi dimenticati dalla legge del Piano verde; agli Enti morali e alle Opere pie. Cioè a tutti quegli enti che nella loro azione, anche sul terreno della operatività agricola, possono rappresentare nelle singole zone ove operano un qualcosa di veramente positivo per l'economia di quelle zone perchè tutti sanno che in molte vallate alpine, ad esempio il riassestamento della proprietà degli enti pubblici locali ridonda a vantaggio di tutta la comunità e di tutte le popolazioni.

Il sesto punto di carattere generale, è la riconosciuta necessità che le programmazioni previste in sede di applicazione del piano quinquennale siano sottoposte al parere vincolante dei Comitati regionali dell'agricoltura e delle foreste. L'art. 3 è molto ambiguo; su questo argomento il consigliere Piazzoni e il collega Sclavi avevano sollevato eccezioni. Noi chiediamo, e questo in analogia a quanto ha anche ritenuto il Comitato nazionale della collina e la Confederazione dei Coltivatori Diretti, che effettivamente nelle programmazioni, al fine della determinazione delle direttive, devono essere sottoposte al parere delle Commissioni comunali e provinciali, e che le programmazioni stesse siano sottoposte al parere dei Comitati regionali dell'agricoltura e delle foreste.

Qui si inserisce naturalmente quel rilievo che h a fatto questa stessa mattina opportunamente, in sede di comunicazione, il nostro Presidente; e cioè l'assestamento giuridico dei Comitati regionali della agricoltura e foreste perchè, purtroppo, allo stato attuale noi ci troviamo ancora in una fase di decentramento che non è concreto, nè positivo. Soltanto la proposta di legge del Sen. Desana e la sua approvazione da parte del Parlamento può portare un definitivo assetto dei Comitati Regionali, dando ad essi effettivamente le funzioni di organi decentrati per le programmazioni nel settore dell'agricoltura e delle foreste. Quindi noi dobbiamo accompagnare i nostri voti sul Piano. quinquennale, con un Ordine del Giorno che chieda l'approvazione tempestiva della proposta di legge Desana.

L'o.d.g. sulla proposta Desana

Il Consiglio Nazionale dell'UNCEM riunito a Roma il 7 luglio 1960, preso atto che è stata presentata dal Sen. Paolo Desana una proposta di legge per la modifica degli artt. 5 - 6 - 7 del D.P. 10 giugno 1955 n. 987; atteso che tale modifica è intesa ad ottenere la partecipazione con voto deliberativo ai Comitati Regionali Provinciali dell'Agricoltura e delle Foreste dei rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali e delle Camere di Commercio; rilevato che tale modifica rappresenta un più concreto e positivo decentramento

CHIEDE

che la proposta di legge Desana venga tempestivamente approvata dal Parlamento.

Il VII punto della relazione dell'Avv. Belfiore

Però si chiede anche che siano operative nelle direttive di interventi le Commissioni provinciali, oltre che quelle comunali o consorziali fra comuni e che oltre ai membri previsti dall'art. 3 del piano quinquennale siano anche chiamati a farne parte i rappresentanti degli Enti locali, cioè Regioni, provincie, comuni o loro consorzi e delle Camere di commercio, tanto più che proprio in alcuni interventi previsti dal Piano Verde si fa espresso riferimento alle Camere di commercio. In sede di programmazione locale, le Commissioni sono composte dai funzionari dei ministeri interessati, dalle organizzazioni sindacali, e su questo siamo d'accordo, da non meglio identificati organismi locali, nonchè da tecnici ed esperti, che noi sappiamo sono in genere i rappresentanti dei vari Istituti a carattere agricolo che operano nelle varie Regioni e nelle varie Provincie: istituti zootecnici, istituti caseari, istituti per la poppicoltura. Tali esperti già li troviamo nei Comitati regionali dell'agricoltura e delle foreste.

Il settimo punto di carattere generale è il problema suggerito dalla Commissione dal vivace interesse da esso destato nel Consiglio Nazionale: quello della delega al Governo per la riorganizzazione dei Comprensori di Bonifica Integrale e Montana e degli Enti di colonizzazione.

Anche qui avevamo due strade da percorrere. Potevamo cioè pronunciarci contro tale delega, ma questo avrebbe rappresentato certamente un grave pericolo: quello che la normalizzazione dei Comprensori di bonifica integrale e montana, e degli Enti di colonizzazione si sarebbe molto probabilmente procrastinato nel tempo, potendo essa trovare difformi pareri nelle Commissioni Parlamentari, come avviene quando un provvedimento può fare comodo a qualche altro. E quindi noi ci troveremmo di fronte al pericolo di non vedere accolto quello che è stato un voto espresso dal III Congresso Nazionale dell'UNCEM, sulla sistemazione dei Consorzi di Bonifica Montana e sulle elezioni consortili da effettuarsi con l'adozione del sistema del voto « pro-capite ». Di conseguenza noi abbiamo ritenuto che la delega al Governo possa rappresentare un acceleramento della soluzione dei problemi che da molto tempo attendono di essere risolti onde poter mettere i nostri Comprensori di Bonifica Montana o quelli di Bonifica Integrale o gli Enti di colonizzazione in condizione di funzionare egregiamente a vantaggio delle popolazioni residenti nel comprensorio. Ma noi abbiamo ritenuto che la concessione della delega, così come formulata nell'articolo 31 del Piano quinquennale, contenga criteri insufficienti e poco vincolativi. E allora abbiamo suggerito che la delega al Governo sia effettivamente vincolata, o accompagnata alla enunciazione di precisi criteri e orientamenti che si riferiscono essenzialmente: 1°) alla riorganizzazione giuridica degli Enti e dei Consorzi, che è elemento fondamentale e che deve essere il primo atto indispnsabile per gli atti ulteriori del loro funzionamento; 2°) alla realizzazione di iniziative necessarie per la valorizzazione dei Comprensori, anche a carattere sociale; 3°) alla semplificazione di tutte le procedure per la realizzazione dei programmi; 4°) alla facilitazione dell'assunzione di funzioni consortili di Bonifica montana da parte dei Consorzi dei Comuni Montani.

Ora, schematicamente, a conclusione di questi lavori, la Commissione può proporre una serie di voti che sintetizzano le varie proposte di modifica e di integrazione.

Si terrà conto che noi abbiamo voluto aggiungere, nell'interesse della montagna italiana, là dove si parla di stazioni sperimentali agrarie, anche le parole forestali e di silvicoltura. Ciò per completare anche il testo della legge e perché siano citati espressamente i problemi che riguardano, per molta parte, la montagna italiana.

Così là dove si parla di Consorzi di Bonifica, si è voluto precisare che si tratta anche dei Consorzi di Bonifica Montana; per non creare degli equivoci interpretativi fra Consorzi di Bonifica Integrale e Consorzi di Bonifica Montana.

Queste sono alcune modifiche di carattere marginale che sono state introdotte. E' chiaro che discendono dai principi che ho enunciato delle concrete modifiche del testo degli articoli a cui si riferiscono che, indubbiamente, saranno precisati e coordinati nella redazione definitiva di questa legge.

Ora, a conclusione di questo lavoro svolto dalla Sezione Agricoltura della C.T.L., mi sia consentito di ringraziare in modo particolare il Comm. Panegrossi che ci è stato di valido aiuto, come rappresentante della Direzione Generale della Economia Montana e delle Foreste; di ringraziare il Dr. Mariani e il Dr. Mattioli, due esperti veramente validi nel lavoro di redazione di questo studio l'Avvocato Bosisio che ci ha sempre assistiti; e naturalmente ringrazio anche i Signori Consiglieri che, nella discussione effettuata il 17-3-1960, ci hanno portata la valida loro esperienza, vissuta nelle singole zone.

La Giunta Esecutiva, su proposta della Sezione Agricoltura, ha approvata una mozione che si riferisce agli 8 punti che ho illustrato. A questa mozione verranno aggiunte le proposte di modifica e di integrazione che, come ripeto, sono questioni puramente marginali; se il Consiglio Nazionale approverà tale mozione verrà presentata dai nostri Parlamentari al Ministero dell'Agricoltura ed al Parlamento.

In molti di questi punti sono già stati assorbite le osservazioni che la stessa Direzione Generale della Economia Montana e delle Foreste ha fatto e che noi ci auguriamo che il Ministero Rumor, in sede di approvazione del Piano Verde da parte del Parlamento, si faccia come presentatore del disegno di legge, anche portavoce delle modificazioni seggerite in maniera che il Piano quinquennale vada in porto e possa esplicare i suoi benefici effetti fin dal prossimo esercizio 1960-61. ,

L'IX ed ultimo punto

Questi dovrebbero essere dei criteri che, se ulteriormente ampliati dai suggerimenti che ci potranno benevolmente venire da ogni Consigliere, possono incanalare e instradare la delega al Governo su delle direttive capaci di garantire un acceleramento della risoluzione del problema e, nello stesso tempo, garantire anche ai Comprensori di Bonifica Montana, ai Comprensori di Bonifica integrale e agli Enti di colonizzazione la vtalità che è necessaria per poter favorevolmente operare.

L'ottavo ed ultimo punto affrontato è stato questo (e che in fondo rappresenta la conclusione di tutta la nostra discussione, e che testimonia quella che è sempre stata la nostra impostazione, il nostro orientamento in ordine al Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura non deve assolutamente avere carattere sostitutivo di qualsiasi provvidenza a favore della montagna italiana. E questo è un principio fondamentale che intendiamo ribadire, perché assolutamente non vogliamo ritenere che il Piano venga a cancellare quelle che sono state le fatiche e le lotte condotte dai montanari e dai loro rappresentanti in Parlamento per ottenere prima di tutto la legge fondamentale Fanfani del 25 luglio 1952 n. 991. e poi tutta quell'altra serie di provvidenze che, a corollario della stessa, hanno rappresentato un primo efficace sforzo a favore della montagna italiana. Di conseguenza, non si cancelli o non si creda di cancellare col Piano quinquennale questi sforzi, questi risultati acquisiti.

Noi vogliamo assolutamente che la funzione del Piano quinquennale sia una funzione integrativa. Solo in questa maniera essa può rappresentare un impegno veramente positivo del Governo verso coloro che vivono ed operano nel settore agricolo nazionale.

Gli interventi e gli Ordini del giorno

VOTATI DAL CONSIGLIO

Dopo la relazione dell'Avv. Belfiore, il Presidente ha ringraziato l'oratore ed ha aperta la discussione.

Il Consigliere Sclavi ha riaffermata la necessità che nella applicazione del Piano Verde abbiano maggior peso i Comitati regionali, provinciali e comunali dell'agricoltura, in cui siano adeguatamente rappresentati gli Enti locali. Ha concordato sulla necessità che venga tutelata maggiormente la piccola e media proprietà contadina. Ritiera dei Consorzi di bonifica e dene che per modificare la struttugli Enti di colonializzazione dovrebbe provvedere il Parlamento t non una delega al Governo.

L'Ingegnere Vecellio, intervenendo sulla comunicazione dell'Avv. Oberto, ha rilevato la necessità che le Aziende IRI e le Ferrovie dello Stato diano il buonesempio nel versamento dei sovracanoni ed ha presentato il proposito una mozione alla Presidenza.

Il Cav. Baldovin si è occupato della divulgazione in forma piana ed accessibile tra i montanari delle norme contenute nel Piano Verde, per preparare i montanari stessi ad usufruire delle provvidenze concesse. Si è occupato inoltre della istruzione professionale ed ha richiesto una maggiore presenza dell'UNCEM, a scopi informativi e divulgativi presso le Comunità Montane ed i Consorzi.

Il Consigliere Degli Innocenti si è occupato dell'agricoltura della montagna appenninica proponendo che le provvidenze previste dal Piano Verde vengano rese accessibili anche ai mezzadri ed agli affittuari, dando eventuali poteri a questi ultimi di sostituirsi ai proprietari inerti. E' parimenti contrario alla delega al Governo per la riforma dei Consorzi.

A questo punto il Presidente dell'assemblea pone in votazione il seguente Ordine del Giorno presentato dall'Ing. Vecellio, dall'Avv. Rinaldi e al Cav. Baldovin.

Il Consiglio Nazionale dell'UNCEM nella sua seduta del 7 luglio 1960 in Roma.

Udita la relazione dell'Avv. Oberto, Presidente della Sezione Bacini Imbriferi dell'UNCEM, per quanto si riferisce ai versamenti effettuati dalle Società Idroelettriche.

Esprime un vivo plauso per l'azione svolta da tutti i preposti a questo delicato ed importante settore ed in particolare la Sezione B.I.M.

Auspica che anche la liquidazione delle somme tuttora giacenti presso la Banca d'Italia possa venire al più presto effettuata a vantaggio delle popolazioni interessate,

chiede che l'UNCEM insista presso il Ministero LL. PP. affinchè vengano omessi i decreti ingiuntivi nei confronti delle Società inadempienti alle prime ingiunzioni.

Chiede inoltre che agisca nelle forme che riterrà più opportune verso i Ministeri competenti affinchè anche gli Enti Statali o comunque dipendenti dallo Stato (Ferrovie dello Stato - IRI - Azienda Municipalizzata, ecc. ecc.) abbiano ad ottemperare al più presto agli obblighi del versamento del sovracanone chiaramente stabilito dalla legge 959.

Ing. Pietro Vecellio
Avv. Giovanni Rinaldi
Cav. Ezio Baldovin

L'Ordine del Giorno è approvato all'unanimità.

L'On. Nanni si è occupato dei problemi della collina appenninica e della destinazione degli investimenti previsti dal Piano. Auspica che la massa degli interventi previsti dal Piano venga destinata ai piccoli e medi proprietari e particolarmente alle cooperative; il Piano dovrebbe inoltre occuparsi della sistemazione dei terreni montani abbandonati.

A questo punto, accolto da applausi dei Consiglieri, è intervenuto alla riunione, il Sen. Salari, Sottosegretario alla Agricoltura.

Il Sen. Giraudo gli ha porto il benvenuto ed il ringraziamento del Consiglio per il suo intervento.

Il Senatore Spezzano, dopo aver rilevato la necessità che il Ministero delle Finanze solleciti la liquidazione anche dei sovracanoni previsti dalla legge 1377, ha presentato il seguente Ordine del Giorno che viene approvato.

Il Consiglio Nazionale dell'UNCEM, riunito in Roma il 7 luglio 1960 considerato che la legge 16 dicembre 1958 n. 1377 — a distanza di circa 18 mesi — ha trovato finora scarsissima applicazione sia perchè il Ministero — in aperta violazione dello spirito e della lettera della legge — non fa instruire le pratiche relative alle concessioni anteriori al T.U. del 1933 sulle acque e sugli impianti idroelettrici, sia perchè i Genii Civili incaricati della istruttoria delle pratiche lo fanno con grande lentezza anche perchè le direttive ministeriali lasciano molti dubbi,

INVITA

il Ministro On. Trabucchi a rivedere la interpretazione data dal Ministero alla legge 16 dicembre; a promurare le Prefetture ed i Genii Civili ad istruire le pratiche loro affidate.

DELEGA

il Presidente Sen. Giraudo con il Presidente della Sezione B.I.M. ed altri due componenti del Consiglio, a scelta del Presidente, di consegnare l'O.d.G. al Ministero e di fornire tutte le chiarificazioni necessarie ed opportune.

L'Avvocato Pellegrini ha sottolineato la necessità che gli Enti locali siano presenti con voto deliberativo degli Organismi previsti dal Piano Verde, e della necessità che esso faciliti la costituzione in montagna delle condotte agrarie. Non è sfavorevole alla delega al Governo per la riforma degli Enti di bonifica purchè venga riaffermata la necessità dell'adozione del voto procapite.

Il Consigliere Piazzoni rileva la necessità di precise programmazioni a cui i finanziamenti si debbono adeguare. Fa rilevare inoltre la importanza della zootecnica per l'economia montana e auspica maggiori interventi per l'irrigazione dei pascoli. Ritiene che i Comitati della agricoltura, e particolarmente quelli comunali, debbano dare pareri preventiti sulla accettazione delle domande di intervento.

Il Consigliere Comini si è occupato delle stazioni sperimentali, che in montagna dovrebbero avere dei reparti decentrati nelle varie zone. I montanari infatti, prima di adottare nuove tecniche e nuove colture, hanno bisogno di vedere i risultati pratici che esse danno nelle loro zone.

L'Avv. Nicolai ha sottolineato la necessità che le procedure per la utilizzazione delle provvidenze siano assai semplici ed accessibili a tutti. Propone che il Piano contempli premi di operosità ai migliori montanari e contempli parimenti la possibilità di costituire scuole professionli e condotte agrarie.

Il Consigliere Ponte ha rilevato la necessità di una maggiore estensione del concetto di bestiame selezionato, rendendone possibile l'acquisto anche presso aziende private purchè diano le necessarie garanzie.

Con l'esperienza effettuata nel Nuorese, raccomanda la semplificazione delle procedure e l'abolizione dei numerosi oneri che scoraggiano gli agricoltori ad applicare i piani di trasformazione fondiaria.

Ha chiesto inoltre la riapertura dei termini per la legge 1309 che contempla crediti agli agricoltori danneggiati dalla siccità.

Il Consigliere Piazzi si è occupato diffusamente della necessità di sviluppare la cooperazione, che sola può portare sullo stesso piano i piccoli ed i grandi proprietari. Si è occupato quindi della scuola professionale e si è dichiarato non d'accordo sul voto pro-capite nei consorzi di bonifica.

L'Avv. Bosisio ha fatto presente la necessità che il piano presenti interventi anche nel campo della profilassi zootecnica se non si sistemano le stalle e non si assicura al bestiame un ambiente igienico si possono frustrare gli interventi previsti. Per quanto riguarda il voto nei consorzi di Bonifica è favorevole a un voto plurimo attenuato. *L'Ing. Macrì*, portando la sua esperienza di presidente di consorzio di bonifica, sollecita la

(*Continua in 4a pag.*)

CONTINUA DALLA PAGINA 5

I lavori del Consiglio

semplificazione della procedura e soprattutto la semplificazione degli enti per evitare dannose pluralità.

L'Avv. Barbano si è detto favorevole alla proposta di legge del Sen. Desana e si augura che il Piano Verde possa consentire anche una più facile costituzione dei Consorzi antigrandine.

Conclusa la discussione ha ampiamente risposto agli intervenuti l'Avv. Belfiore, che ha presentato la mozione conclusiva che il Presidente ha posto in votazione.

Dopo alcuni chiarimenti e una breve discussione la mozione è stata approvata unitamente all'o.d.g. sul D.l.L. del Sen. Desana.

Al termine della riunione il Sottosegretario Salari ha rivolto un saluto al Consiglio Nazionale, con un intervento che riportiamo integralmente in prima pagina.

La parola del Presidente

Sen. Giovanni Giraudo

In chiusura di seduta, il Presidente ha ringraziato il Sottosegretario Salari per le sincere e commosse parole e per il riconoscimento all'opera dell'UNCEM; confidando nell'appoggio che darà all'attività dell'Unione, che si intensificherà sempre più.

« Togliamo ora la seduta — ha detto il Sen. Giraudo — per rivederci quest'autunno, e per prepararci al IV Congresso, che sarà importante non tanto e non solo per quello che noi diremo ai Comuni e al Governo circa le necessità della montagna, ma più ancora per quanto sentiremo dai rappresentanti della periferia, su di noi e su quello che abbiamo fatto, e per le indicazioni su quello che dovremo fare. Dovremo infatti passare dalla fase di propulsione legislativa, che è stata lo sforzo maggiore che abbiamo compiuto in questi anni onde attirare l'attenzione dell'opinione pubblica, del Governo e del Parlamento sui problemi della montagna, a una azione di realizzazione. E, pur continuando ad operare nel campo legislativo soprattutto per quanto si riferisce alle nostre Comunità montane, noi dobbiamo dimostrare che questi Organismi che abbiamo creato, di solidarietà dei Comuni e delle popolazioni della montagna, sono in grado di costruire una economia nuova, la quale dimostri veramente che tutto quel che abbiamo impostato ha una sua logica, una sua ragione d'essere e potrà trovare conferma nei fatti. Proprio dai fatti trarremo argomenti per sollecitare maggiori integrazioni, perfezionamenti delle leggi, e un interessamento più largo ancora del Governo, al fine d'inserire veramente la montagna nell'economia nazionale, nella vita nazionale sotto tutti i suoi aspetti, e avviare a soluzione, adeguandolo sempre di volta in volta, questo grosso problema della montagna che, come quello del Mezzogiorno, costituisce tanta parte delle preoccupazioni politiche del nostro Paese ».

« Con l'impegno di prepararci bene al Congresso, chiudiamo questa seduta, augurandoci — permettete che io lo dica — che il clima di inquietitudine che oggi registriamo nel Paese, possa essere superato, proprio in vista di quei valori morali, politici e sociali che sulle nostre montagne, durante il periodo della lotta clandestina e della Resistenza, sono stati con grave sacrificio di tutti gli italiani ed in particolare delle popolazioni montane, posti in luce, difesi, rivendicati, e presentati poi come fondamento della Costituzione, come valori permanenti del la nostra vita democratica. Tutto questo con un sentimento e una valutazione umana e cristiana della nostra realtà, rivolta a cercare veramente la pacificazione degli animi, non a trarre invece da circostanze particolari motivo di speculazioni puramente di natura politica.

La montagna italiana anche nel campo politico ha detto, dice e continuerà a dire la sua parola, che non può essere che una parola di concordia e di pace ».

Nota economica

Il montanaro al mercato

Durante la prima quindicina di luglio il mercato dei prodotti agricoli e forestali ha manifestato un andamento tendenzialmente sostenuto.

Particolare vivacità hanno presentato la contrattazione del grano di nuovo raccolto per il quale sono state praticate quotazioni sensibilmente superiori a quelle dell'anno passato a pari epoca: trattasi, come larga media, di 700/800 e più lire al quintale per il tenero e di 1.000 lire per il duro. La ragione di ciò va ricercata nello scarso raccolto della corrente campagna, che, si prevede, non raggiungerà i 78 milioni di quintali, contro gli 84 milioni e mezzo prodotti l'anno scorso, che già fu annata non del tutto favorevole.

Come noto, i prezzi di conferimento all'ammasso di Stato sono stati stabiliti nella stessa misura di quelli praticati nella precedente campagna, ed è stato ridotto il contingente da 12 a 10 milioni di quintali. Nel contempo è in corso di perfezionamento un disegno di legge che prevede la concessione di un contributo dello Stato nelle spese di finanziamento e di gestione dell'ammasso volontario, operato dalla Federazione dei Consorzi Agrari. Tali favorevoli provvidenze congiunte alla limitata giacenza di prodotto della scorsa campagna presso gli ammassi di Stato, determineranno un consolidamento del mercato su basi decisamente sostenute.

Scarse variazioni si devono invece segnalare nell'andamento di mercato dei cereali minori, granoturco compreso, che, in relazione alle attuali abbondanti disponibilità foraggere delle aziende sono poco richiesti. Circa il granoturco si segnala che nei pimi quattro mesi del corrente anno ne sono stati importati circa 7 milioni di quintali, di contro ai 2 milioni e mezzo di quintali dello stesso periodo dell'anno scorso.

Il settore ortofrutticolo è apparso nella prima quindicina di luglio, abbastanza soddisfacente, sia per il volume degli scambi, sia per le quotazioni realizzate dagli agricoltori.

Nel comparto della frutta, lo afflusso dei prodotti stagionali è andato gradualmente incrementando, specialmente per le pesche che quest'anno risultano di ottima qualità e che vengono assorbite dal consumo con molto interesse a prezzi discendenti con l'inoltrarsi della stagione di maturazione; le ciliegie, ormai in via di esaurimento, sono state oggetto di una attiva richiesta, anche da parte dei mercati esteri. Sono anche iniziate, a prezzi elevati, le vendite delle prime partite di pere.

Praticamente nella fase conclusiva si può ormai considerare la campagna delle mele del vecchio raccolto, i cui risultati sono da ritenersi economicamente soddisfacenti; l'abbondante produzione di mele ottenuta in Italia nella decorsa annata, pari a 18 milioni di quintali, ha infatti trovato durante tutto il periodo invernale un collocamento facile ed a prezzi ben remunerativi: ciò, in particolare, sui mercati dell'Europa occidentale dove, come è noto, la produzione era risultata eccezionalmente scarsa. Per la corrente campagna la previsione, che vien fatta oggi, supera i 17 milioni di quintali.

Il mercato vinicolo ha registrato ancora una discreta attività, in gran parte favorita dalle note disposizioni circa la distillazione agevolata alla quale siana affluiti oltre 1.800.000 etolitri di vino. I prezzi si sono in genere mantenuti stazionari.

Scarse contrattazioni per la frutta secca, che ha registrato diffuse cadenze di prezzo.

Anche nel settore degli ortaggi, l'intonazione degli scambi è risultata ben equilibrata; la abbondante disponibilità di prodotti ha trovato agevole collocamento per tutte le voci, quotate su livelli generalmente sostenuti, in particolare per i pomodori e i fagiolini. Quanto alle patate novelle, le esportazioni verso la Germania occidentale, che ha assorbito massimi quantitativi, sono andate gradatamente esaurendosi con conseguente diminuzione dei prezzi.

Nel comparto dei prodotti zootecnici, gli scambi del bestiame bovino da macello è proseguito con normalità sia per equilibrio fra offerta e domanda e sia riguardo i prezzi, che hanno sostanzialmente confermato la consueta confortante stabilità.

Anche per i capi da vita la richiesta, particolarmente interessata per il vitellame d'allevamento, ha mantenuto una discreta attività di contrattazioni e prezzi stazionari.

Nel settore suinicolo, il lieve sintomo di risveglio che si era manifestato all'inizio del mese a seguito delle blocco delle importazioni non ha avuto seguito. Si ritiene, negli ambienti interessati, che ciò dipenda dal fatto del limitato consumo stagionale, nonchè dalle scorte tuttora esistenti presso gli stabilimenti industriali conservieri, che pertanto limitano le richieste.

Circa i prodotti provenineti dalla lavorazione del latte, la situazione del burro è andata apprezzabilmente migliorando attraverso diffusi aumenti dei prezzi. Tale andamento sembra essere determinato a seguito della diminuita produzione stagionale di latte, nonchè dalla più attiva richiesta da parte dei commercianti all'ingrosso al fine di costituire le scorte di frigo. Per i formaggi, la situazione si mantiene stazionaria; infatti i prezzi del grana classico sono fermi ai buoni livelli precedenti e quelli degli altri tipi, compresi i formaggi a pasta molle, si mantengono all'incirca sulle quotazioni medie del mese di giugno.

Fra i prodotti degli allevamenti da cortile, il pollame presenta una tendenza leggermente più fiacca; in aumento il prezzo delle uova fresche, in relazione all'iniziativa fase discendente della produzione.

Parlando di prodotti degli allevamenti zootecnici non si può tacere sulla favorevole ripercussione che ha avuto negli ambienti agricoli la decisione del Consiglio dei Ministri di abolire la imposta del bestiame a decorrere dal 1° gennaio 1961. Il provvedimento in parola risponde ad una vecchia aspirazione degli allevatori e, oltre apportare ad essi u nrisparmio complessivo di circa 13 miliardi, conferma la volontà del Governo di voler favorire, in modo particolare, quei settori, che meno rapidamente possono adattarsi alle esigenze di una conversione produttiva.

Nel comparto dei mangini, il granoturco, come già detto, è sceso di prezzo unitamente ad alcuni tipi di panelli. Sempre inattivo il mercato del fieno; in ribasso il prezzo della paglia di frumento.

Fra i prodotti dell'allevamento ovino, favorevoli prospettive si di conferimento agli ammassi volontari presentano per la lana in corso lontari organizzati dalla Federazione Pastori in accordo con la Federazione dei Consorzi Agrari, in relazione ad un maggiore interesse dell'industria manifatturiera. Circa gli altri prodotti, formaggio e capi da macello, l'andamento dei prezzi è stato caratterizzato da generale stabilità.

Debole il mercato delle pelli da macello.

Nulla di sostanziale nel settore del legname da lavoro in provincia di Belluno; mercato sempre calmo, con tendenza più attiva in Cadore Comelico. Prezzi, all'incirca, sulle posizioni precedenti. La domanda si è orientata verso il tombante d'abete e l'abete in tronchi. Molto scarssa la richiesta di altra qualità di legname. Nelle Calabrie una discreta richiesta per il pino, ha determinato alcuni moderati aumenti di prezzo. Stazionarie le quotazioni del castagno e del faggio.

Circa il mercato dei mezzi di produzione, si conferma che presso il Comitato interministeriale dei prezzi sono in corso di esame proposte concrete di sensibili riduzioni ai prezzi di acquisto dei concimi chimici, specialmente azotati.

PREZZI DI MERCATO

CEREALI E SOTTOPRODOTTI DELLA LORO LAVORAZIONE, in lire per q.le:	
Bologna: frumento tenero fine	6.900-7.000
Avellino: avena nazionale	4.900-5.000
Avellino: segale	4.600-4.900
Avellino: orzo vestito	4.900-5.200
Treviso: granoturco marano	4.700-4.800
Treviso: ibrido americano	3.800-3.850
Siena: crusca	3.900-4.000
Siena: cruschello	4.000-4.100
LEGUMI E PATATE, in lire per q.le:	
Siena: favetta	5.600-5.700
L'Aquila: lenticchia	19.000-20.000
L'Aquila: ceci	8.000-9.000
L'Aquila: fagioli bianchi comuni	13.000-14.000
L'Aquila: fagioli bianchiCG—YPARuinta	
Avellino: patate comune tonde di massa	2.000-2.400
Bari: patate primaticcia	4.000-4.500
FRUTTA FRESCA E SECCA, in lire per chilo	
Trento: mele scelte vecchio raccolto	100-120
Trento: mele comuni	60-70
Bari: mandorle sgusciate	540-550
Catania: nocciole comuni in guscio	215-220
Catania: pistacch iin guschio	645-650
PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DEL LATTE, in lire per chilo:	
Vicenza: burro di affioramento	680-690
Vicenza: formaggio Asiago estivo 1959	700-730
Vicenza: formaggio Asiago invernale 1958-59	740-780
Roma: formaggio pecorino stagionato	830-890
Roma: ricotta	250-300
Avellino: pecorinotipo tipo esportazione	700
BESTIAME DA MACELLO, in lire per chilo p.v.:	
Siena: vacche	270-300
Siena: vitelloni	380-430
Treviso: vitelli lattanti	570-580
Cremona: suini grassi	255-275
Cremona: lattonzoli	390-430
Cremona: magroni	320-340
BESTIAME DA VITA, in lire per capo:	
Chivasso: muli da lavoro	180.000-200.000
Chivasso: asini da lavoro	40.000-60.000
LEGNAME DA CARTIERA, in lire per quintale:	
Mantova: Pioppi in piedi:	
canadesi	1.250-1.450
ibridi	1.100-1.300
Tronchi di pioppo:	
canadesi	2.050-2.200
id. da sega	1.100-1.250
ibridi da trancia	1.900-2.000
id. da sega	950-1.050

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.768